

R2 / IL PERSONAGGIO

Amartya Sen, il Nobel sfida Modi “Così distrugge il libero pensiero”

AMARTYA SEN

India

Modi e l'università così il premier va all'attacco del libero pensiero

AMARTYA SEN

ICORSI sono cominciati all'inizio di settembre dell'anno scorso, in una nuova, piccola università internazionale chiamata Nalanda, nel Bihar, Stato dell'India nordorientale (una delle aree più arretrate del Paese). Solo due facoltà — storia e ambiente ed ecologia — per meno di venti studenti, eppure, l'inaugurazione dell'università Nalanda è stata citata sui maggiori giornali del Paese e se n'è parlato in tutto il mondo.

Il nuovo ateneo si ripropone di riportare in vita la Nalanda Mahavihara, la più antica università del mondo, che cominciò le sue attività nel V secolo dopo Cristo. Nel momento in cui fu fondata la prima università europea, a Bologna, nel 1088, la Nalanda offriva istruzione superiore a migliaia di studenti da oltre seicento anni. La Nalanda originaria era gestita da una fondazione buddista nella prospera (all'epoca) regione del Bihar, epicentro della religione, della cultura e dell'illuminazione del buddismo.

Nel VII secolo la Nalanda aveva settemila studenti, che venivano istruiti non solo alla filosofia e al buddismo, ma studiavano anche una serie di materie laiche, come grammatica e letteratura, astronomia, architettura, scultura, medicina. Dopo più di sette secoli di insegnamento, la

Nalanda fu distrutta nel XII secolo dagli eserciti invasori provenienti dall'Asia occidentale. Il primo attacco fu condotto dal conquistatore turco Bakhtiyar Khilji, che devastò con le sue armate molte città dell'India settentrionale. Tutti gli insegnanti e i monaci della Nalanda vennero uccisi e gran parte della struttura rasa al suolo. I conquistatori dedicarono particolare cura alla demolizione delle bellissime statue del Buddha e di altri personaggi del buddismo disseminate per l'università. La biblioteca, un edificio di nove piani che conteneva migliaia di manoscritti, si dice che abbia bruciato per tre giorni. La distruzione dell'Università di Nalanda avvenne fra la fondazione dell'università di Oxford (1167) e quella dell'università di Cambridge (1209).

Una proposta per riportare in vita la Nalanda sotto le vesti di una moderna università internazionale ha assunto in contorni di un'iniziativa panasiatica fin dal principio. L'idea è stata sostenuta dai sedici governi che avevano partecipato al cosiddetto vertice dell'Asia orientale del gennaio 2007. Oltre all'India, c'erano Cina, Giappone, Corea del Sud, Indonesia, Singapore, Thailandia, Malesia, Vietnam, Laos, Cambogia, Australia e Nuova Zelanda.

Il progetto di ricostituire la Nalanda fu guidato da un *mentor group* provenienti da vari Paesi: intellettuali di primo piano indiani, ma anche cinesi,

Viene ostacolata anche la rinascita della Nalanda, la più antica istituzione di studio del mondo

giapponesi, singaporiani e thailandesi. L'università è stata istituita con una legge nel 2010, dopo di che il *mentor group* si è trasformato nel consiglio direttivo della rinata Nalanda. Fino a poco tempo fa ho svolto le funzioni di presidente del consiglio direttivo e rettore del nuovo ateneo. "Ritorno a Nalanda" è stato un momento straordinario, un momento di speranza. Ma i rapporti fra il consiglio direttivo dell'ateneo e il nuovo governo indiano si sono fatti tesi.

Durante le elezioni avevo giudicato mio dovere, come cittadino indiano, pronunciarmi pubblicamente contro le posizioni settarie del leader nazionalista indù (e ora capo del governo) Narendra Modi, che mettevano in pericolo lo storico laicismo dell'India indipendente. Pur contestando alcuni aspetti (in particolare la crescente inefficienza e la corruzione) del precedente governo, avevo forti timori per la sicurezza delle minoranze, in particolare musulmane e cristiane. Il mio timore nasceva dalla sua lunga storia di esponente di primo piano del movimento di destra induista, ma anche dai precedenti di violenze settarie nel Gujarat quando Modi era a capo del governo statale: più di mille persone, in larga maggioranza musulmani, morirono nei disordini scoppiati del 2002. Con lui al potere si sono registrati casi di Chiese date alle fiamme mentre militanti nazionalisti indù cercavano di convertire all'induismo i

La polemica

Nel mirino del governo atenei, istituti scientifici e accademie: la denuncia di Amartya Sen

non indù.

Ecco perché non sono stato del tutto sorpreso quando ho saputo che il nuovo governo era contrario alla mia permanenza a capo della Nalanda. Ma è un problema che riguarda più in generale l'indipendenza delle istituzioni universitarie: Modi e i suoi alleati si impegnano attivamente per cercare di imporre le loro idee a molte istituzioni accademiche, l'indipendenza accademica della Nalanda è seriamente minacciata. Molti dei regolamenti della nuova università non sono stati messi in pratica, o addirittura non sono stati sottoposti al presidente dell'India per l'approvazione. Il governo ha cercato di modificare drasticamente la composizione del consiglio direttivo, tentativo andato a vuoto perché si finiva per violare le disposizioni della legge per l'Università di Nalanda approvata dal parlamento nel 2010.

Il governo ha cercato anche, con maggior successo, di rimuovermi dalla carica di rettore, a dispetto della decisione unanime del consiglio direttivo. Pur apprezzando il sostegno unanime offerto mi, mi è stato ben chiaro che la tensione fra governo e consiglio sulla mia permanenza stava diventando un ostacolo. Così ho detto al consiglio che, date le circostanze, non avrei accettato una nuova nomina una volta scaduto il mandato. Il problema di fondo va ben al di là del titolo di un recente e ben documentato

articolo pubblicato su *Repubblica*: «Il Nobel e il premier: Sen contro Modi». Anche se è indubbiamente che il governo Modi non è contento delle posizioni che ha assunto, lo scontro non verte sulle singole personalità, ma sui principi che governano le istituzioni pubbliche.

Sfortunatamente, le pressioni del governo si inseriscono in un quadro generale di interferenza nella guida delle istituzioni accademiche in ogni parte del Paese. A gennaio il fisico Sandip Trivedi è stato nominato a capo del Tata Institute of Fundamental Research, l'istituzione scientifica forse più prestigiosa

dell'India. Ma l'ufficio del premier ha preteso che Trivedi venisse rimosso dall'incarico, e questi ha fatto un passo indietro. L'episodio ha scatenato forti critiche e a giugno il governo ha detto all'istituto che Trivedi poteva tornare a ricoprire la sua carica. A dicembre il direttore dell'Istituto indiano di tecnologia di Delhi si è dimesso per le interferenze del governo. A marzo uno dei più importanti scienziati nucleari del Paese, a capo del consiglio direttivo dell'Istituto indiano di tecnologia a Bombay, ha protestato contro le intromissioni del governo e ha detto chiaramente di non essere disposto

a contribuire a future attività.

Alla febbraio, il governo ha chiesto allo scrittore Sethumadhavan di dimettersi da presidente del Fondo nazionale per il libro. Il suo posto è stato preso da un ideologo dell'Hindutva (il nazionalismo indù), Baldev Sharma. Più di recente, il governo ha proposto una legge che gli garantirebbe il controllo diretto sui tredici Istituti indiani di management.

È difficile non giungere alla conclusione che il governo fatica a comprendere la differenza fra un'istituzione autonoma sostenuta dal governo che usa risorse pubbliche, e un'istituzione sotto-

posta al controllo diretto del governo in carica. Per secoli e secoli le università europee sono state aiutate dai governi, che rispettano la loro autonomia, a diventare centri accademici di eccellenza. Gli inglesi tutelano con grande cura l'indipendenza accademica nel loro Paese, anche se i governanti inglesi dell'India coloniale violavano spesso e volentieri l'indipendenza delle istituzioni accademiche pubbliche. Il governo dell'India, a quanto pare, preferisce il modello coloniale.

© *The New York Review of Books* — Traduzione di Fabio Galimberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

66

LE DIMISSIONI
A causa delle pressioni sono stato costretto a dimettermi da rettore

LA RICERCA
Colpiti anche il Tata Institute e il centro per la ricerca nucleare

LE NOMINE
Nazionalisti indù al posto di eminenti docenti: è un approccio colonialista

99



PREMIO NOBEL

Amartya Sen,
economista e
filosofo. A sinistra
il premier Modi

INSTANTTEA ristorante

la Repubblica

Grecia, più soldi dalla Bce

Maurizio De Giovanni, Antonio Di Pietro

India

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.